

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8. I Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel. 111 (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 OTTOBRE.

Il discorso col quale ieri il re Guglielmo di Prussia ha aperto la Dieta fa uno strano contrasto colle allocuzioni anziché bellicose tenute da questo principe nelle sue ultime ispezioni dell'armata prussiana. Esso si può dire un inno alla pace, che il re di Prussia desidera di veder conservata anche nell'avvenire, grazie alla prosecuzione della politica seguita finora, la quale tende a consolidare i buoni rapporti fra le Potenze ed accrescere e sviluppare il movimento commerciale e industriale fra le nazioni europee. È evidente che questa parte del discorso reale è la conseguenza di quella che la precede e nella quale si parla delle angustie in cui versa l'erario, angustie che costringeranno il Governo ad aumentare le imposte. Così il dolce dell'affermazione reale che la pace sarà mantenuta è temperato dall'amaro dei nuovi balzelli che sono posti in prospettiva!

Il telegrafo continua a dire che le bande spagnuole sono dovunque vinte e disperse dalle forze governative; ma non pare per questo che la condizione della Spagna tenda a un prossimo miglioramento, e lo prova non solo la gravità dello scontro avvenuto presso a Borgia e di cui oggi parla il telegrafo, ma anche la sospensione delle garanzie costituzionali che le Cortes non hanno esitato a votare. I giornali di Madrid, riflettendo su questa situazione di cose, si domandano dove, andando di questo passo, si andrà a terminare. Anche il *Pueblo*, diario repubblicano, scrive queste parole: «La causa della reazione ha guadagnato quanto ha perduto la causa della repubblica nel breve periodo di due settimane. Si calcoli qual sarebbe il risultato se si perseverasse senza limiti in questa via di sconsigliatezze». Infatti nelle *Novedades* trovansi alcuni cenni dai quali parrebbe che i Carlisti vogliano ritentare la prova.

Il principe reale di Prussia è arrivato a Vienna e fu accolto alla stazione dall'Imperatore in persona. I lettori troveranno tra i telegrammi di oggi alcuni dettagli su questa accoglienza; alla quale deve far seguito un pranzo di gala a Schönbrunn, una rappresentazione illuminata nel nuovo teatro, e soprattutto, per secondare le inclinazioni dell'ospite illustre una parata di truppe. Anche questo si considera a Vienna come una prova del cambiamento avvenuto nelle relazioni tra le due Corti. Dopo il principe ereditario di Prussia, terrà la volta per quello di Russia, e qualche giornale (come la *Gazetta Universale*) presagisce ancora entro quest'anno il congresso di monarchi «sullo stile di quelli di Teplitz e di Salisburgo, ma che forse porterà maggiori frutti». Di che specie possano essere questi frutti, il giornale non lo dice; dalle notizie di questi giorni è dato congetturare che sarebbe o una lega difensiva contro un eventuale sconvolgimento in Francia, o un accordo scambievolmente tendente al disarmo.

È uscito testè alla luce in Cracovia un opuscolo, l'autore del quale dice di ritenere che l'Austria è destinata a divenire un grande stato federalistico,

composto dai paesi delle corone dei santi Stefano Venceslao e Stanislao, cioè dall'Ungheria, dalla Boemia e dalla Gallizia, più dall'Anstria superiore ed inferiore, dal Tirolo e dalla Stiria. Una parte del Tirolo italiano, dice inoltre l'autore, dovrebbe rimanere serbata onde essere ceduta all'Italia per eventuali servizi dalla medesima prestati. In quanto a Trieste estendendosi l'Austria altrove, potrebbe rimanere una città libera dell'Adriatico. L'autore dell'opuscolo in discorso, pone un'altra alternativa nel caso che questa prima non potesse riuscire, e consiglia ai suoi compatriotti galliziani di unirsi all'Ungheria, tanto più che secondo la patente di rivendicazione del 1772 la Gallizia colla Lodomeria hanno da essere annesse alla corona di S. Stefano e non alla Cisleitania.

Il *Constitutionnel*, (il quale oggi smentisce la voce di prossimi mutamenti nel ministero francese) dopo aver dimostrato che l'apertura del Corpo legislativo al 29 novembre è altrettanto costituzionale come se si fosse fatta nel corso dell'ottobre, e che perciò le gelose coscienze degli *irreconciliabili* possono, sotto un tale rapporto, rimanersene tranquille, prevede che la stampa dell'opposizione farà ogni suo possibile per appassionare l'opinione pubblica sopra questo argomento, ma soggiunge che non vi riuscirà certamente giacché l'opinione pubblica comincia ormai a pronunciarsi in appoggio della necessità di attendere il programma ministeriale prima di pronunciarsi, e rende giustizia agli uomini del governo che vogliono essere giudicati secondo i loro atti e reclamano il tempo necessario per prepararli. In quanto poi al progetto del sig. Kératry, ecco come scherza su di esso il *Journal des Debats*. «Ci siamo ingannati, egli dice, supponendo che la proposta del sig. Kératry non sarebbe stata appoggiata da alcuna persona dotata di senso politico. Gli organizzatori della grande manifestazione del 26 ottobre hanno fatto testè un prezioso acquisto. Un deputato di Lione dichiara che sarà con loro al tocco e mezzo, il giorno indicato, nella sala delle sedute del Corpo legislativo. Questo nuovo aderente è il signor Raspail. L'approvazione di questo uomo di Stato, dotato di uno ingegno sensato e pratico, deve mettere i sigg. Kératry, Girault, e Marion in istato di calcolare esattamente il valore del loro progetto!»

Le parole di lord Clarendon continuano ad essere soggetto dei commenti di tutti i giornali di Londra. Lo *Standard* enumera, anch'esso, i motivi per cui si deve aver in esso fiducia. «Noi tutti sappiamo, dice, che ministri promiserò, e forse con tutta sincerità, che la pace sarebbe mantenuta, mentre s'apparecchiava la guerra, ma noi non vediamo ora motivo per non prestar fede alle assicurazioni di lord Clarendon. Se v'hanno governi che pensano alla guerra, non vi pensano senza apprensione. Non v'ha certo uno Stato che voglia sobbarcarsi ad una guerra e che possa farla senza correre gravi rischi; a quanto sappiamo non ve n'ha alcuno che si trovi in tale triste posizione di poter essere tentato di lanciarsi in simile ginepraio per sfuggire ad altri imbarazzi. Lord Clarendon crede alle assicurazioni che gli furono date da uomini «che esercitano una grande influenza negli affari dell'Euro-

pa» e da parte nostra, noi non ci vediamo motivi alcuno per non ritenere anche noi.

La lettera del p. Giacinto, che scoppiò in mezzo alle file clericali come fulmine a ciel sereno, dopo molti giorni da che comparve, continua a tener viva quella sensazione che destò il primo dì. A Roma specialmente, a cui il nunzio apostolico presso la corte francese telegrafava quella lettera parola per parola, essa fece un senso molestissimo, che vi perdura tuttora. Si è detto in stile prime che il celebre carmelitano scalzo avesse messo anticipatamente a parte del passo, che si apprestava a fare, l'arcivescovo di Parigi, e che questi avesse conosciuta la lettera, la quale era stata da lui comunicata anche a S. M. l'imperatore. Ma questa voce cadde da sé subito dopo; e quello che piuttosto è certo si è, che l'arcivescovo di Parigi non ha saputo ancora prendere una risoluzione intorno al contegno, che le circostanze gli impongono di tenere verso il p. Giacinto, che del resto fu da lui trattato fin qui con ogni benevolenza.

FESTE DELL'AGRICOLTURA E DELL'INDUSTRIA

Esposizioni e congressi, ecco la parola d'ordine per la presente stagione d'autunno, ecco l'argomento delle narrazioni e delle descrizioni dei giornali. Che se noi Friulani non potemmo avere in casa nostra il congresso dei naturalisti italiani, statoci promesso in nome dell'interessamento che desta questa Provincia naturale; se non potemmo ancora dare lo spettacolo d'una esposizione regionale (progettata nel 1867 e rimandata al 1870, mentre quella del passato anno fu soltanto preparatoria), abbiamo almeno per domenica ventura in Palmanova la riunione e la mostra dell'Associazione agraria friulana sull'esempio delle altre riunioni e mostre, tenute a Gemona, a Sacile e altrove. Noi dunque ci apparecchiamo a godere per domenica, e poi successivi lunedì e martedì, di una festa di famiglia, essendo certi che in Palmanova si troveranno riuniti soci d'ogni parte della Provincia. E sono siffatte riunioni alla buona, senza apparato, che rafforzano i vincoli di fratellanza fra l'uno e l'altro Distretto, e servono all'emulazione. Difatti se meravigliosi progressi non si possono attendere dal Friuli nelle odierne circostanze economiche, certo è che ogni anno qualche immegliamento ottienisi, che da un'idea ne rampolla un'altra, e che da cosa nasce cosa. Certo è altresì che il solo conservarsi in vita dell'Associazione potette dirsi indizio di progresso dello spirito socievole tra noi, mentre in passato venne ad urtare con troppe difficoltà, ed oggi i preposti di essa s'adoprano con tutti i mezzi per realizzare le speranze formulate nel suo statuto.

A Palmanova dunque ci sarà una bella festa del-

l'agricoltura, e sappiamo che quei gentili cittadini faranno liete accoglienze agli Ospiti, e coglieranno anzi questa occasione per offrire al Friuli una illustrazione di quel Capo-luogo e dell'importante distretto. Ed ecco l'esempio di Latisana, di Cividale, di Gemona, di Sacile e di altre località rinovarsi a Palma; ecco, in questa monografia, un elemento di più per l'illustrazione della Provincia.

Noi crediamo che con la mostra di Palma si chiuderà per qualche anno il ciclo di tali feste autunnali della Società agraria, benché lo Statuto le raccomandi. Difatti i soci hanno già visitati i principali luoghi della Provincia, quelli cioè che potevano interessare sotto l'aspetto di studiarne le varietà agrarie. In seguito avverrà la riunione, ma la mostra si rinnoverà soltanto dopo due o tre anni. Ad immegliare ci vuole tempo, e gli effetti d'oggi riforma agraria non sono immediati.

Dunque anche da ciò la riunione e mostra di Palma riceve inusitata importanza. E siccome ormai la Provincia per queste esposizioni parziali (quelle cioè delle Società agrarie avvenute ne' tre ultimi anni, e la preparatoria artistica-industriale del passato anno) è in grado di conoscere le proprie forze, così sotto lieti auspici si darà effetto all'Esposizione regionale nel 1870.

Sappiamo che il Municipio di Udine, la Camera di Commercio e l'Associazione agraria hanno diggià presi gli accordi necessari per assicurarne lo scopo in modo degno del Friuli, e che il Governo concorrerà nella spesa. Quanto dunque fecesi a Verona, quanto si fa quest'anno a Padova, avverrà a Udine nel 1870, cioè saremo noi che inviteremo i nostri vicini ad una festa solenne dell'agricoltura e della industria. E sappiamo anche che per l'anno venturo si avrà qualcosa di più che semplici monografie, cioè si potrà offrire agli ospiti un quadro completo delle condizioni fisiche economiche e morali della Provincia friulana. A ciò pure una speciale Commissione sta provvedendo.

Quindi è che, senza esagerazioni, ci è dato affermare l'utilità di simili feste; quindi è che giusto di sembra il desiderio del loro rinnovarsi, quando davvero il paese sia entrato in uno stadio progrediente nella scienza e nella pratica agraria, come anche nella industria.

Per il 1870 dunque si avrà, in certo modo, la sintesi dei miglioramenti ottenuti in un decennio; poi le Esposizioni si succederanno ogni due o tre anni, e forse più tardi per dare tempo ai successivi progressi. Se non che, tutte le prove date sinora possono attestare come il Friuli, nemmeno sotto cospetto aspetto, voglia apparire l'ultimo tra le regioni italiane.

G.

APPENDICE

La Banca agricola italiana.

I prodotti agricoli costituendo fuori di ogni dubbio la maggiore ricchezza del nostro paese, era naturale che gli studi dei nostri economisti, e quelli dei nostri legislatori si volgessero specialmente a provvedere perchè l'agricoltura non mancasse fra noi di quelle risorse che sole valer possono a metterla in fiore. L'Italia, per cessare di aggirarsi in un circolo vizioso, per essere sottratta al pericolo di dover distrarre nel pagamento delle cresciute imposte quei mezzi che ha bisogno d'impiegare nello allargamento dei propri commerci e delle industrie, era indispensabile che trovasse modo ad ottenere il maggiore sviluppo della propria ricchezza, senza sentirsi perciò impotente a rispondere e supplire ai bisogni dell'erario. Conveniva dunque aprire ai possessori del suolo una via per avere soccorsi, mercè i quali divenisse loro possibile di accrescere il prodotto dei loro possessi, senza trovarsi imbarazzati di fronte all'esattore; e per ottenere ciò non vi era di meglio che autorizzare e regolare con una legge l'associazione dei grandi capitali nel provido intento di infondere nel paese, indebolito da un lavoro gigantesco di ricostituzione, la forza e l'energia indispensabili per dissepellire i tesori di cui può disporre, e collocarsi poi, sicuro di se stesso, nel posto che gli compete fra le nazioni.

La legge organizzatrice del credito agricolo, pro-

mulgata il 24 giugno dell'anno corrente, s'ispirava a questo concetto, e doveva naturalmente essere salutata come un grande beneficio da quanti s'interessano a vedere sciolto il problema del nostro avvenire economico. È soltanto mercè l'attuazione di questa legge che il nostro sistema finanziario potrà essere condotto sopra un terreno facile e piano.

Noi lo diciamo francamente: abbiamo intraveduto in questa legge un appello fatto dai legislatori al paese, onde invitarlo a salvare se stesso. Essa ha dischiuso da una parte nuovi orizzonti dinanzi al Credito che potrà con grande profitto dedicarsi ad una nuova categoria di operazioni sicure, mentre dall'altra ha colmato una lacuna del sistema finanziario, per entro la quale dibattevasi la grande maggioranza dei contribuenti senza potere trovarne l'uscita.

Nè in chi la esamini attentamente può sorgere dubbio che la nuova legge non sia per rispondere completamente ai molteplici intenti per quali è fatta. Gli istituti che sorgeranno sotto gli auspicci della medesima hanno, lo si può fin d'ora prevedere, il successo assicurato, poichè la sfera delle attribuzioni loro fissate è vastissima, e affatto scevra di pericoli.

Lo sconto, la negoziazione di lettere di cambio, i biglietti, i certificati di deposito in derrate, i prestiti, le aperture di crediti e conti correnti sopra depositi facilmente realizzabili, o sopra obbligazioni fondiarie, l'apertura di conti correnti con o senza interessi, a disposizione oppure a scadenza, la formazione di associazioni destinate a migliorare

il suolo e a rendere più facili le comunicazioni, od a stabilire magazzini generali di deposito e vendita delle derrate, la emissione di prestiti per conto di queste Società, il pagamento delle imposte contro garanzia, lo sconto ai proprietari delle loro obbligazioni, e tutte infine le operazioni relative a questi oggetti differenti per conto di terzi, costituiscono il campo che la legge organizzatrice del Credito agricolo ha dischiuso fra noi all'impiego dei capitali, campo abbastanza noto e percorribile in tutti i sensi con piede sicuro. Ora dobbiamo dichiarare che, come nella promulgazione della legge in discorso abbiamo intraveduto un appello fatto al paese, onde invitarlo a salvare se stesso, così vediamo oggi una degna risposta dei capitali a questo appello nello istituirsi della Banca agricola italiana.

I nomi delle persone che figurano alla direzione della nascente Società e dei bacchieri che della medesima fanno parte, mentre danno la consolante certezza che un risveglio salutare si è operato in tutte le parti del regno, e che la necessità di cercare un compenso al male finanziario dal quale siamo afflitti nell'applicazione dei trovati più ottili della scienza, è sentita dappertutto, offrono ancora le maggiori garanzie di abile condotta negli affari, come di moralità e di solidità.

E invero chi oserebbe dubitare che saranno condotti abilmente e onestamente gli interessi di una Società, alla cui testa sono i senatori Beretta, Giovannelli, Farina, De-Gori, Grittoli, e i deputati Casareto e Trigna insieme a tante altre distinte individualità parlamentari? Chi oserebbe

asserire che non è abbastanza solido un Istituto che ha per bacchieri i Parodi e i Quartara di Genova, i Papadopoli e i Levi figli di Venezia, i Ceriana di Torino, i Belinzaghi di Milano, i Carasi, i Marignoli e i Tommasini di Roma, e gli Errera di Trieste, senza dire delle moltissime altre Case bancarie che tutte figurano fra le meglio accreditate della penisola?

I boni agrarii al portatore poi, che la nuova Società è, per legge, autorizzata ad emettere, equivarranno ad una infusione di nuovo sangue nelle vene del paese estenuato; di un sangue puro e sano che avrà anche virtù di far cessare a poco a poco il vizio e i pericoli della circolazione abusiva, il cui successo non è altro che una prova della insufficienza dei mezzi legittimi di cui il credito ha potuto servirsi da noi fino ad oggi.

È in forza di tutte queste considerazioni, appartenenti all'ordine speculativo non meno che al pratico, che noi, sebbene usi a proceder sempre circospetti nel raccomandare nuovi Istituti di credito, e sempre pronti a mandare il grido di allarme quando ci è sembrato veder teso qualche laccio alla buona fede dei capitalisti, crediamo di poterli questa volta rassicurare pienamente.

Col far loro invito di accorrere e di contribuire a render prospera e grande la novella istituzione, siamo convinti, non solo di accennare un impiego vantaggioso e sicuro per le somme di cui possono disporre, ma siamo certi ancora di invitarli a prender parte ad un'impresa eminentemente e sostanzialmente patriottica.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Sono in grado di darvi alcune notizie precise sui progetti che il Ferraris intende presentare all'apertura del Parlamento.

Principio delle riforme del Ferraris sarebbe l'assoluta emancipazione dell'Amministrazione locale (provinciale e comunale) dal Governo.

Il sindaco verrebbe eletto dai Consigli comunali, nei Comuni che hanno almeno 30 consiglieri, a maggioranza assoluta; nei Comuni minori, per ora la nomina sarebbe fatta dal Prefetto.

Il Prefetto (sempre secondo le proposte Ferraris) muterebbe alquanto dal carattere attuale — esso con felicissimo consiglio perderebbe il suo carattere politico, inoltre sarebbe dichiarato responsabile sia verso il Governo che verso i privati delle sue azioni, e ciò in forza della legge di responsabilità di cui parlerei più sotto.

Il Consiglio provinciale avrà come capo del suo potere esecutivo un preside da lui nominato.

La legge sulla responsabilità renderà i ministri e funzionari severamente responsabili del loro operato, e dell'osservanza delle leggi sia in faccia al Parlamento che dei cittadini. — I progetti sono in corso di stampa.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Siamo assicurati che il cav. Borgnini, procuratore del Re a Firenze ha presentato le sue dimissioni.

Su questo argomento la *Nazione* reca:

L'*Opinione* annunciava ieri che il cavaliere Borgnini procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Firenze aveva rassegnato le sue dimissioni.

La *Riforma* iersera notava che questa dimissione arrivava dopo l'istruttoria del processo, per il quale egli aveva richiesto non esservi luogo a procedere contro i due deputati Lobbia e Cucchi.

Noi non sappiamo se la notizia data dall'*Opinione* sia vera: ci sarebbe difficile però intendere i commenti della *Riforma* dal momento che la Camera di Consiglio pronunciò il non farsi luogo a procedere sulle conclusioni conformi della requisitoria del cavaliere Borgnini; e che questa risoluzione della Camera del Consiglio accoglieva le conclusioni del cavaliere Borgnini non fu impugnata dal Procuratore generale, e da lui non fu interposto appello, come avrebbe potuto.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Ritornano in campo le voci di elezioni generali, di pubblicazione di altri decreti reali su cose di amministrazione ed altre simili novelle. Non vi ha nulla di vero in tutto questo cicalo come non è vero che già si sia fissato il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Ritenete poi per fermo una volta per sempre che il ministero attuale, qual'è in oggi costituito, non addurrà allo scioglimento della Camera, se non si produce prima qualche fatto grave che ne lo determini, qualche fatto che in questo momento non è prevedibile.

Si dice, è vero, che il generale Menabrea ed il Digny sarebbero disposti a tentare anche la prova delle elezioni generali che equivarrebbe a quella che comunemente suol dirsi la prova del fuoco. Ma il gabinetto intero non segue in questa linea di vedute il suo presidente, e lo scioglimento della Camera prima della riconvocazione, dovrebbe necessariamente essere preceduto da una nuova modificazione del Ministero. Or bene, nessuno dei presenti ministri pensa ora a dare le dimissioni.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che l'onorevole ministro dell'interno ha ultimato i suoi studi rispetto alle riforme da introdursi nella legge comunale e provinciale e ad una proposta di legge sulla responsabilità ministeriale.

Quanto alle prime, si assicura che l'on. Ferraris proporrà che fosse affidata ai Consigli comunali maggiori di 30 membri, la nomina dei sindaci, e che il Presidente della deputazione provinciale fosse eletto dal Consiglio.

Il Sindaco dei Comuni che non hanno 30 consiglieri sarebbe nominato dal Prefetto.

La legge poi sulla responsabilità ministeriale, definirebbe innanzi tutto questa responsabilità, e ne adosserebbe una veramente efficace, non pure ai ministri, ma eziandio ai funzionari di primo ordine, ciascuno nella sfera delle proprie attribuzioni.

— L'on. Presidente del Consiglio e l'on. ministro di Agricoltura e Commercio sono tornati a Firenze.

Domani arriveranno il ministro dei Lavori Pubblici e quello della Marina.

— La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera contiene il Decreto che istituisce le intendenze di Finanza, e la Relazione del Ministro a S. M. che precedette il decreto medesimo.

Venezia. Leggiamo nella *Gazz. di Venezia*:

Ieri S. Maestà l'Imperatrice convitava a pranzo il Prefetto sen. Torelli, che aveva l'onore di sedere alla sua sinistra, il Sindaco principe Giovanelli, ed il cerimoniere di servizio, conte Angelo Papadopoli. Indi alla sera assisteva, a bordo dell'*Aigle*, alla serenata, sinché si tratteneva nelle vicinanze dell'*Yacht* imperiale, indi, licenziate le gondole di Corte, scendeva con due sole persone del seguito in un bat-

tello del traghetto, e, seguita alcun poco la serenata, smontava a terra in prossimità a Rialto, e percorreva a piedi, affatto sconosciuta, la Merceria, la Frenzoria, ed altre più strette viuzze della città. Compievasi poi di trattenerli per oltre un'ora al Caffè Florian, quasi deserto, perché tutta la gente era sul Canal Grande; indi, sulle undici e mezzo, ritornava a bordo.

Questa mattina poi, com'era stato annunziato, alle ore 10 e mezzo lasciava questa città, accompagnata dal tempo più favorevole, dopo di avere ricevuto gli omaggi delle principali Autorità, di avere graziosamente accettato un elegante mazzo offertole in persona dalla moglie del nostro Prefetto, contessa Torelli, ed essere stata salutata dalla popolazione, accorsa nelle gondole sotto l'*Yacht*, ed affollata sulla Piazzetta e sulla Riva degli Schiavoni, con vivi applausi, alla quale Sua Maestà corrispose sventolando il fazzoletto e presentandosi all'estremo punto della poppa finché il bastimento non si fu allontanato.

Ieri a pranzo l'Imperatrice offriva di sua propria mano al nostro principe Sindaco, ed a nome di Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi, le insegne della Commenda della Legione d'onore, volendo con ciò onorare nella persona del Sindaco l'intera città, che, com'Ella disse, l'accorse sì amabilmente, e de' cui incanti serberà perpetua memoria; al che il Sindaco rispondeva pregandola di presentare i suoi ringraziamenti a S. M. l'Imperatore, anche a nome della nostra città per l'onore che aveva fatto a Venezia scegliendola fra tutte le città d'Italia ad albergare, benché per troppo breve tempo, l'augusta sposa e dichiarando d'essere ben lieto che Venezia avesse degnamente corrisposto a tanto onore, smentendo la bugiarda accusa che si fa agli Italiani quasi com'essi non fossero abbastanza grati alla Francia ed al suo Imperatore, i quali hanno tanto fatto perché si compissero le aspirazioni dell'Italia alla propria unità ed indipendenza.

S. M. l'Imperatrice dava pure al principe Sindaco, perché li consegnasse in suo nome, un medaglione con perle e brillanti per madamigella Maria Trombini, che aveva preso parte alla piccola, ma fina, serenata, di cui abbiamo già parlato, una spilla con perle e brillanti pel basso De Bassini, ed un medaglione con foglie di quercia in brillanti e ghiande di perle per madamigella Marietta Rossetti, che cantarono in ambedue le serenate.

Prima di partire poi l'Imperatrice, oltre ad altre largizioni, consegnava al nostro Sindaco 5000 franchi da distribuirsi ai più meritevoli fra quanti le presentarono petizioni, 100 franchi per l'Istituto delle pericolanti, 300 per la Compagnia di Cantanti, detta dei Pittori, 100 per il suo capo Bertolini, e due spille, l'una pel maestro della banda della Guardia nazionale, ed una pel capo della banda militare.

Roma. Scrivono al *Secolo* da Roma:

La lettera del padre Giacinto, se vera, sono le notizie che mi pervengono da varie parti, comincia a produrre i suoi frutti, ridestando dal letargo in cui giacciono in faccia alla oltracotanza gesuitica da tanti anni parecchi ordini religiosi.

Questi avrebbero subodorato che i Gesuiti faranno di tutto per far decretare dal Concilio la soppressione o modificazione di vari ordini religiosi onde impossessarsi dei loro beni, delle loro scuole, e rimaner pressoché soli dominatori nel campo del ministero religioso. E siccome i Gesuiti sono creduti capaci di questo perfidissimo tratto a danno dei loro confratelli, che li conoscono per trista esperienza, e siccome si sa generalmente che questo Concilio, sebbene intimato dal Papa, non riuscirà che un vero conciliabolo diretto alla famosa Compagnia, non è a dire in quanto allarme sieno venuti quei primi, e come si diano attorno con ogni mezzo per isventare l'infamissima trama. Lasciamoli combattere fra loro, e notiamo soltanto come argomento del rabbuiarsi dell'orizzonte anche per la camarilla del Vaticano, che il P. Curci predicando domenica nella chiesa del Gesù, e raccomandando ai fedeli di pregare pel buon esito del Concilio, enunciò chiaramente il timore che tutto non possa andare a seconda dei voti dei buoni cattolici, accennando alle contrarietà che già questi provano, e concludendo esser tanto più necessaria la preghiera. Bastino questi brevi cenni, per farvi comprendere che non son tutte rose in Vaticano e alla Casa professa del Gesù!

Pel 17 corrente è promesso alla villa Borghese un Carrorello del nostro reggimento di dragoni che si presta per soccorrere un'opera di beneficenza.

ESTERO

Francia. I giornali di Parigi si occupano del decreto che convoca il Corpo legislativo. Il *Siccle* fa notare che al Consiglio tenuto a Saint-Cloud non assistevano né il signor Rouher, né il signor Schneider. Per contro vi era il sig. Pietri.

Il *Journal des Débats* fa l'osservazione che il *Journal Officiel* non ha ancora detta parola del viaggio dell'Imperatrice e del suo arrivo a Venezia, notizie già annunziate da tutti gli altri fogli.

Continua la lotta cominciata tra il padre Giacinto e la Chiesa. L'anima, che ha mandato quel grido di dolore udito dal mondo intero, si svincolerà essa totalmente dalla stretta tirannica o ricadrà sotto il giogo? L'istante è solenne; il dramma è giunto al suo scioglimento.

Una lettera diretta al padre Giacinto, dal generale dei Carmelitani, gli dà dieci giorni di tempo per rientrare nel convento che egli ha lasciato, e sotto pena di scomunica maggiore. La lettera, partita da Roma il 26 settembre, ha dovuto giungere

a Parigi il 28 ed essere rimessa a destinazione il 29 al più tardi.

Il 10 ottobre adunque il padre Giacinto dovrà avere reintegrato il suo convento e l'abito del suo ordine, se no l'inutile tuono del Vaticano echeggerà ancora.

— La *France* ripete la notizia della *Presse* di Vienna, che l'Imperatore debba annunciare in un manifesto all'apertura del Corpo legislativo, un disarmo generale e simultaneo. L'apertura sarebbe stata prorogata al 29 novembre anche per questo. Sarebbe stato necessario attendere quell'epoca per compiere le trattative.

— La *France*, riproducendo la notizia della *Presse* di Vienna, secondo la quale l'imperatore penserebbe ad aprir la sessione con un manifesto il quale proclamasse che le potenze sono riuscite ad intendersi sulla questione di un disarmo generale e simultaneo, aggiunge:

« Il desiderio di terminare i negoziati per ottenere questo grande risultato sarebbe una delle considerazioni che avrebbero contribuito a far differire sino alla fine di novembre la convocazione della Camera. »

— L'imperatore intervenne domenica alle corse del Bosco di Boulogne, e passeggiò a lungo nel recinto del peso in compagnia del principe imperiale e del ministro dell'interno.

La *Liberté* dice che il pubblico gli fece un'accoglienza glaciale, e l'attribuisce al ritardo frapposto alla convocazione del Corpo legislativo.

— La *Liberté* dice che il generale Fleury, il nuovo ambasciatore a Pietroburgo, ha per missione di rischiare la situazione politica e di assicurarsi delle disposizioni dello czar nel caso in cui la guerra scoppiasse in Europa. Lo scopo da conseguire è di accaparrarsi l'alleanza effettiva della Russia, o di ottenere la sua neutralità. Nel primo caso, la flotta francese si unirebbe alla flotta russa nel Baltico; nel secondo, la Francia e l'Austria, certe della condotta ulteriore dello czar, agirebbero in tutta sicurezza senza apprensioni che la Russia avesse a schierarsi contro loro.

In una parola, l'isolamento della Prussia sarebbe il risultato che intende ottenere il gabinetto delle Tuileries prima di esigere dal re Guglielmo la stretta osservanza dell'articolo 5° del trattato di Praga.

Il decreto che nomina ambasciatore il generale Fleury, continua la *Liberté*, significa assolutamente: Pace, se la Prussia indietreggia spaventata di vedersi sola contro tutti. — Guerra, se il re Guglielmo e il suo ministro non danno alla Francia e all'Austria tutte le soddisfazioni che desiderano, e non tornano alla stretta osservanza del trattato del 1866, la cui inosservanza è da tre anni la causa del malessere dell'Europa.

Lo stesso foglio dice correr voce che il generale Fleury, per recarsi a Pietroburgo, terrà la strada di Monaco, Vienna, Pesth e della Gallizia, e che s'incontrerà col conte Andrassy, in cui compagnia percorrerà le frontiere orientali dell'Ungheria.

— Il principe Napoleone ha scritto una lettera di ringraziamento all'indirizzo di congratulazione mandatogli dal meeting degli Americani residenti a Londra. Da essa togliamo il seguente brano, che ne è la chiusa:

« Lavorare allo sviluppo delle libertà sagge, pratiche e necessarie, è cooperare all'accordo dei popoli liberi, fra cui voi contate dei primi.

«...Mentre noi ci sforziamo di fondare una democrazia liberale, voi uscite appena da una lotta da giganti, sostenuta per distruggere quella malvagia istituzione della schiavitù, disonore della vostra Repubblica.

« I nostri mezzi sono differenti, adatti al genio dei nostri due popoli; ma il nostro scopo è lo stesso. Coll'aiuto di Dio, speriamo di riuscirvi. Proveremo che nel vecchio come nel nuovo mondo, la libertà può e deve svilupparsi, emancipandosi dagli inciampi del passato, senza precipitarsi in utopie nocevoli al progresso.

« La libertà costituzionale stabilita in Francia metterà i nostri sentimenti politici in questo accordo in cui sono già i nostri interessi di ogni fatta.

« Grazie, signori, di aver visto nel mio discorso l'espressione dei sentimenti liberali, democratici e moderati, che solo possono assicurare lo scopo propostomi, l'alleanza dell'impero colla libertà.

« Vi stringo cordialmente la mano

« NAPOLEONE (Gerolamo). »

Prussia. Si ha da Berlino: In occasione del discorso del trono sassone, viene assicurato da parte bene informata che non esiste alcun motivo di dissenso fra il Governo della Confederazione del Nord, e quello della Sassonia. Il passo principale del discorso del trono essere diretto soltanto contro la tendenza di limitare i diritti dei singoli Stati, principalmente riguardo alla rappresentanza indipendente dei medesimi all'estero la quale tendenza si manifestò nel *Reichsrath* del Nord.

— La *Patrie* ha da Kiel che si sta per mettere in cantiere una nuova fregata corazzata, la quale si chiamerà *Confederazione del Nord* e sarà costruita sul lido del *Grande Elettore* i cui lavori sono testè comunicati a Wilhelmshafen. Si spera di poter terminare in due anni questi bastimenti da guerra, e di evitare pel futuro di ricorrere all'industria privata per costituire la flotta della Germania del Nord.

I lavori del porto di Kiel saranno ripresi con grande attività. Il tracciato dell'opere di difesa è

interamente stabilito, e parecchie di esse sono molto avanti. Si costruiscono pure magazzini e laboratori, cui si darà uno sviluppo immenso.

Spagna. Come era facile a prevedersi, dice la *France*, la candidatura del duca di Genova in-contrà, in Ispagna, la più violenta opposizione, soprattutto nel campo repubblicano. Si giudicherà della irritazione di questo partito dal brano seguente del manifesto dianzi pubblicato: « Si vuol uccidere l'opinione pubblica per far trionfare un'indegna congiura diplomatica ed imporci un re straniero contro il quale, se non restassero più spagnuoli in Ispagna, le stesse pietre delle nostre immortali città si leverebbero per protestare, e si solleverebbero le ossa dei martiri della indipendenza ora giacenti dalle pianure di Vittoria alle mura di Cadice » (1).

— La *Liberté* afferma che il generale Prim e il maresciallo Serrano, vedendo di non poter fare riuscire la candidatura del duca di Genova, avrebbero fatto nuove pratiche col ministero portoghese, che avrebbe fatto quasi decidere don Ferdinando ad accettare quella corona che rifiutava così bruscamente tre mesi or sono.

Resta a sapere se gli Spagnuoli accetteranno un principe che li trattava con tanto sdegno.

La *Liberté* dice che, se tra otto giorni gli Spagnuoli non hanno un re, la Spagna sarà in fatto repubblicana.

— Il citato foglio ha da Madrid gravi notizie: temesi in quella capitale che le ferrovie siano tagliate, e rotto il telegrafo.

Quasi tutta la Catalogna è sollevata. Tremila uomini, sotto gli ordini del deputato Joaritz occupano le montagne di Esparaguena, e hanno costretto le truppe a retrocedere. Da Lerida a Saragozza la ferrovia è tagliata su parecchi punti; lo stesso è a Tarragona. A Reus, paese natale del presidente del Consiglio, è stata proclamata la repubblica federale, e venne dichiarato traditore della patria chiunque non si armi contro il governo.

Il movimento repubblicano si è comunicato sino a Vinazoz, su tutto il litorale del Mediterraneo, nel tempo stesso che estendevasi in Aragona fino a Barbastro e Sivina; tutta la provincia di Huesca ha posto il governo fuori della legge.

Belgio. La *Nieuwe Rotterdamsche Courant* pubblica un telegramma da Anversa, il quale annunzia che il governo belga ha concluso con una Casa di Berlino la vendita della cittadella del Sud per la somma di quattordici milioni di franchi, la qual somma sarà impiegata alla costruzione di bacini di deposito e d'un porto franco.

L'*Echo du Parlement*, giornale ufficioso belga, dice da parte sua che tal cessione non è un fatto compiuto, ma che ha per altro grande probabilità di realizzarsi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 5 Ottobre 1869

N. 3084. Venne passato alla R. Prefettura l'estratto della deliberazione, colla quale il Consiglio Provinciale prese atto della rinuncia data dal sig. Galvani Giorgio alla carica di Consigliere Provinciale cui era stato eletto pel quinquennio dal Settembre 1869 ad agosto 1874.

N. 3087. In esecuzione alla deliberazione 1° corrente interessata la Commis. centrale per l'amministrazione del Fondo Territoriale a stabilire ed attuare il piano d'azione necessario all'oggetto di conseguire dalle Provincie Lombarde, possibilmente nelle vie amichevoli, il pagamento del loro debito dipendentemente dalla generale perequazione delle Prestazioni Militari 1848-1849, ed in quanto fosse mestieri esperire anche in loro confronto le comuni ragioni a termini del parere del Consiglio di Stato 17 settembre 1867 e della Nota Ministeriale 1° aprile pp. N. 1124.

N. 3087. Circa al modo di definire le pendenze tra le Provincie Venete e quella di Mantova relativamente alle spese sostenute pel cholera 1835, 1836, pegli alloggi militari 1848-1849, prestazioni militari 1859, Gendarmeria a tutto 1853, e tasse per co-scritti fuorusciti delle Lire 1861 e 1862, il Consiglio Provinciale con deliberazione 1° corrente stabilì:

1. Non doversi sollevare le Comuni dall'obbligo del pagamento dei debiti per tasse di supplenza dei co-scritti fuorusciti.

2. Non doversi per conseguenza rifondere alle Comuni le somme pagate per detto titolo.

3. Di anticipare a carico provinciale negli anni 1870-1871 i mezzi occorrenti per la regolazione delle risultanze di conguaglio delle gestioni pel cholera 1835 e 1836, per alloggi militari 1848 e 1849, per la Gendarmeria a tutto 1853 e per prestazioni Militari 1859, fermo l'obbligo nei Comuni di pareggiare il loro debito per tasse di supplenza dei co-scritti fuorusciti in 10 eguali rate negli anni 1870 a 1879, ritenuto che restino operative, a tale riguardo, le risultanze di debito e credito in conformità all'esposto nella circolare 18 Luglio 1867 N. 44 della Commissione Centrale per l'amministrazione del Fondo Territoriale.

Tale deliberazione venne comunicata alla suddetta Commissione Centrale pel corrispondente effetto.

N. 3088. In esecuzione alla deliberazione 1. cor. dal Consiglio Prov. vennero disposte le pratiche per la rinnovazione del contratto di pigione del Palazzo Lavagnolo che serve ad uso di alloggio del R. Profetto coll'aggiunta di alcuni locali che costituiscono l'ala destra del Palazzo medesimo, per locchè il corrispettivo annuo di pigione viene portato dalle L. 2800 alle L. 3320.

N. 3092. Venne disposto il pagamento di L. 500 a favore del distinto allievo dell'Istituto Tecnico Sporenzi Augusto affinché possa continuare gli studi presso la R. Università e la Scuola superiore di applicazione peggli Ingegneri, e ciò in base alla deliberazione 1. cor. del Consiglio Prov.

N. 3097. In base alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nel giorno 2 corrente venne emesso un mandato di L. 500 a favore del Sindaco di Lauco a titolo di sussidio per i danneggiati dall'incendio sviluppatosi nella borgata di Plugna nella sera del 29 Agosto pp.

N. 3099. Il Consiglio Provinciale fissò la decorrenza dell'aumento d'onorario accordato ad alcuni impiegati provinciali colla deliberazione 9 settembre 1868, dall'epoca 1 gennaio anno stesso.

In conseguenza di ciò venne disposto il pagamento di L. 800 cioè:

1. a favore dell'aggiunto Ragioniere Zimello Giuseppe per L. 300.
2. a Franceschini Pietro applicato L. 200.
3. a Pertoldi Francesco " " 150
4. a Pavan Francesco " " 150

N. 3200. Sull'invito del Governo, acciocchè la Provincia assuma a proprio carico, oltre la strada Maestra d'Italia, altre cinque strade, il Consiglio Provinciale statui di passare gli atti alla già eletta Commissione con incarico di studiare la questione in tutti i suoi rapporti di diritto e di fatto, e di concretare le sue proposte da sottoporre al Consiglio in altra straordinaria tornata nel termine più breve e possibilmente prima che si riapra il Parlamento Nazionale. La Deputazione passò già le carte alla detta Commissione con preghiera di prestarsi all'esaurimento di tale mandato.

N. 3104. Sulla proposta di alcuni Consiglieri, la Provinciale Rappresentanza nella seduta del 2 corr. demandò al proprio Presidente l'incarico di inviare un indirizzo alle Camere, affinché nelle prossime sessioni parlamentari, esponendo ogni altra discussione, abbiano ad occuparsi delle Leggi amministrative e finanziarie del Regno fino alla loro completazione. La Commissione ha già passato per l'effetto le carte al proprio Presidente.

N. 3108. La Comm. Prov. di Milano incaricata degli studi per l'attuazione di una ferrovia attraverso lo Spiluga invitò la Deputazione Provinciale ad intervenire nel giorno 17 corrente alla adunanza dei rappresentanti della Provincia, delle Comuni, e delle Camere di Commercio per deliberare se convenga istituire un Comitato coll'incarico di raccogliere le adesioni, e di promuovere la costruzione della detta strada.

La Deputazione Provinciale deliberò di non inviare verun delegato alla detta adunanza, e ciò in riguardo alla deliberazione 2 corrente colla quale il Consiglio Provinciale dichiarò di non poter accordare per l'indicato oggetto verun sussidio.

N. 2935. Venne disposto il pagamento dell'onorario dovuto ai Professori della Scuola Magistrale per mese di settembre pp. Siccome poi tutti gli insegnanti di detta scuola vennero sciolti da ogni obbligo colla fine dell'anno scolastico 1868-69, e siccome la Provincia deve pagare per 1870 per loro conto l'imposta di Ricchezza Mobile riferibile al 2 semestre 1869, così venne disposta la trattenuta della rispettiva tangente in 4 rate mensili nei mesi di Settembre, Ottobre, Novembre e Dicembre.

N. 3080 A favore della Presidenza della Commissione Ippica venne disposto il pagamento di L. 600 da erogarsi in premj per miglioramento delle razze cavalli in conformità alla deliberazione 4 Settembre 1867 del Consiglio Provinciale. Alla detta somma, perchè non pagata nel 1868, e perchè eliminata come da pagarsi nel conto di detto anno, e non compresa nel bilancio dell'anno corrente si provvede col fondo di riserva.

N. 2950. In causa di constatata irregolarità, vennero annullate le elezioni dei Consiglieri Provinciali effettuate dal Comune di S. Vito.

N. 3050. Le ex Monache di S. Chiara produssero formale Petizione in sede civile in confronto del R. Demanio della Provincia, del Comune di Udine, del Commendatore Quintino Sella, e del sig. Giacomelli Cav. Giuseppe in punto rilascio del Monastero era da esse occupato, e pagamento di danni. La Deputazione provinciale, ad unanimità, nominò a difensore della Provincia l'Avv. sig. Mahisani D.r Giuseppe. Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 34 affari; cioè n. 14 in oggetto di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 14 in oggetto di tutela dei Comuni; n. 5 in affari interessanti le Opere Pie; e n. 4 riferibile ad operazioni elettorali.

Il Deputato Prov.
N. RIZZI

Il Segret. Prov.
Merlo.

Il Consiglio Comunale convocato in straordinaria adunanza dietro invito della R. Prefettura ha in quest'oggi deliberato di assumere il quoto di L. 138716.28 attribuitogli nel riparto fra le Comuni più direttamente interessate nella costruzione della ferrovia Udine Pontebba, per l'acquisto dei terreni a sede della medesima, e di effettuare il pagamento in tre rate annuali decorribili dal giorno nel quale verrà dal Governo alligata l'esecuzione della ferrovia Udine Pontebba, tenendo fer-

me le altre offerte deliberate nella seduta del 6 agosto 1867, di fornire cioè anche il fondo occorrente alla Stazione, e di contribuire con L. 10,000 alla erezione del fabbricato.

Conferenze clericali nel Seminario di Udine. Da una corrispondenza udinese del *Veneto Cattolico* apprendiamo alcuni dettagli sulle ultime conferenze clericali tenute nel Seminario di Udine, dettagli che riassumiamo a edificazione dei lettori nostri. I preti esercitatori erano due torinesi, l'illustrissimo e reverendissimo canonico Giuseppe Gliemone e il chiarissimo don Carlo Ferreri, mandati ambidue dal Vescovo di Mondovì dietro richiesta di monsignor Casasola, il quale aveva scritto da quelle parti là perchè gli si trovassero due predicatori a modo. I preti convenuti nelle due mute nel Seminario di Udine, tanto interni che esterni, sommarono a circa 650 e mandarono al Papa lire italiane 1048, prodotto d'una colletta aperta fra di essi. L'offerta fu tenue, dice il corrispondente del *Veneto Cattolico*, ma era unita a un indirizzo a Pio IX, e questo, diciamo noi, sarà una vera risorsa per l'Angelico Pontefice! Queste notizie i nostri lettori comprenderanno che noi non potevamo darle in modo certo prima di vederle confermate in qualche comunicazione all'organo ufficiale del Clero Veneto!

Da Palmanova ci scrivono che domani a sera, sabato, va in scena su quel teatro l'opera *Un ballo in maschera*, e nel tempo stesso ci assicurano che le prove dello spettacolo sono riuscite così da far ritenere che la stagione procederà nel modo il più soddisfacente. Siamo lieti di registrare questo fatto, persuasi che i forestieri che si recheranno a Palmanova in occasione della Mostra Agraria, rimarranno soddisfatti anche del trattenimento teatrale loro offerto in tale occasione.

La chiusura definitiva della sottoscrizione pubblica alle obbligazioni della *Compagnia appaltatrice di Mercati (Halles)* nella città di Napoli, avrà luogo il giorno 8 corrente alle quattro pomeridiane.

Indirizzarsi alla Banca d'emissione di Firenze, via dei Neri, n° 27, ed a tutti i corrispondenti della Banca B. Testa e compagni, stabiliti in tutta Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 6 ottobre.

(K) A pochi ministri si sono dai giornali attribuiti tanti progetti quanti se ne attribuiscono all'attuale ministro delle finanze. Oggi, per esempio, si dice ch'egli intende modificare la perequazione dell'imposta fondiaria, nel senso di alleggerire le provincie del Piemonte e della Liguria che si sono sempre lagnate di essere troppo aggravate da questo balzello. L'idea del conte Digny sarebbe dunque di riversare sulle provincie meridionali quel soverchio di peso che grava le provincie suddette, e ciò nel riflesso che in tale maniera i rappresentanti di queste ultime gli si farebbero tutti favorevoli e amici, mentre i rappresentanti meridionali sono già della Sinistra e rimarrebbero quello che sono. L'idea è abbastanza ingegnosa; resta soltanto a sapersi s'essa sia mai frullata pel capo dell'onorevole ministro delle finanze.

Mi si afferma da persona bene informata che la Giunta parlamentare per il progetto di legge sulla leva di mare, ha stabilito di proporre alla Camera l'abolizione del diritto di surrogazione per quelli che sono soggetti alla leva medesima, ed abbia incaricato il Maldini di redigere in questo senso la sua relazione. Sarebbe questo un precedente che faciliterebbe la soluzione della importante questione anche per ciò che riguarda la leva di terra.

Qualche giornale della Sinistra aveva già cominciato ad assalire il ministero per la sua pretesa intenzione di nominare un'altra cinquantina di Senatori. Vergogna! Mentre il paese si aspetta l'apertura del Parlamento, che deve polverizzare il ministero, questo ha la faccia di accrescere di nuovi membri il Senato! Tale era il principio di una bella catilina che avrebbe potuto continuare chissà quanto tempo se una comunicazione ufficiale non fosse venuta sul più bello a dichiarare che la pretesa informata non ha mai esistito nei progetti del ministero.

Oggi dev'esser trattata dalla sezione d'accusa la causa Lobbia e compagni; e nel ricordarlo mi sembra opportuno di dirvi che la dilazione fino a questa giornata, è dovuta alla causa che v'ho altre volte accennata, e non già al desiderio di dar modo a un magistrato di tornare a Firenze e di sedere in Consiglio in sostituzione di uno che ha lavorato finora e che sarebbe andato in vacanza, nel quale ultimo caso avrebbe maggiore probabilità una decisione favorevole agli accusati. Voi capite che si oltraggia la magistratura italiana solo col dubitare di questo; ma ho voluto dirvelo perchè qualche giornale ne aveva parlato.

Il ministro dei lavori pubblici, che s'interessa a tutto quanto può favorire lo sviluppo economico della Nazione, intende di presentare alla Camera, appena sarà radunata, un progetto di legge tendente a riunire alla direzione delle poste quelle altresì dei telegrafi. Sarebbe anche questa una semplificazione che tornerebbe utile all'amministrazione ed ai privati e la quale certamente avrà la sanzione del Parlamento.

Si va confermando la voce che la Sinistra deve presto tenere in Firenze una riunione allo scopo d'intendersi sulla condotta da tenere nella prossima apertura del Parlamento. Sento però che vi sono dello discordia circa i capi di questo partito, mentre alcuni non vogliono saperne di Crispi ed altri neanche sentire nominare il Rattazzi.

È qui arrivato il conte Brassier de Saint-Simon, ambasciatore di Prussia a Firenze. Si afferma però ch'egli deve ripartire oggi stesso o domani per recarsi a Verona, onde colà abboccarsi col conte Ussedom, che vi aspetta il principe reale di Prussia. Vi risparmio i molti commenti che si fanno intorno a questo ritrovo sul suolo italiano dei due diplomatici che sono stati sempre amici del nostro paese.

— Leggiamo nel *Secolo* :

Ci scrivono da Firenze, e noi riferiamo sotto riserva, che in alcuni circoli politici della capitale si discute seriamente dello scioglimento della Camera.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 ottobre

Parigi, 6. Rettificazione chiusura di Borsa: rendita francese 71.42.

La *Patrie* afferma che la data del ritorno della Imperatrice non influì sulla fissazione del giorno della convocazione della Camera. Dice essere completamente inesatto che l'Imperatrice abbia ingerenza negli affari quotidiani dello Stato. I deputati della sinistra si riuniranno stasera presso Giulio Favre.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce di una modificazione ministeriale.

Vienna, 6. Cambio Londra 122.90.

Madrid, 6. La *Cortes* votarono la legge che sospende le garanzie costituzionali. La votazione fu unanime, avendo i deputati repubblicani abbandonato la sala della seduta.

Le notizie di Saragozza segnalano l'apparizione di tre bande. Presso Berja avvenne uno scontro. Gli insorti ebbero oltre 80 morti, 300 feriti e molti prigionieri.

Berlino, 6. La *Correspondenza provinciale* dice che la visita del Principe reale alla Corte di Vienna è considerata dappertutto giustamente come un sintomo importante del valore che i due Governi danno all'rinnoimento delle loro relazioni amichevoli. La Camera dei Signori elesse il conte di Stolberg a presidente; il Principe Patibuy e il conte Brachen a vice presidenti.

Vienna, 6. Jereser è giunto il Principe di Prussia, e portava l'uniforme di colonnello, come proprietario del suo reggimento austriaco. Fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore in uniforme prussiana coll' aquila nera. Dopo le scambievoli presentazioni del loro seguito, l'Imperatore e il Principe montarono in carrozza che li condusse al Castello Imperiale.

Venezia, 7. L'Imperatrice partì stamane alle ore 10 1/2. Il Sindaco principe Giovanelli fu nominato commendatore della Legione d'Onore. L'Imperatrice gli attaccò essa stessa la decorazione.

Oggi giunsero il generale Negri, aiutante del Re e il principe Corsini, ufficiale d'ordinanza, per ricevere il Principe di Prussia.

Stamane è partito Nigra.

Madrid, 7. Le notizie dell'Andalusia e della Catalogna annunziano la disfatta di parecchie bande. L'insurrezione puossi considerare come vinta. Lo spirito delle popolazioni è buono.

Le truppe destinate a Cuba continuano ad essere imbarcate malgrado l'agitazione della Spagna.

Firenze, 7. La *Gazz. del Popolo* di Firenze annunzia che la Sezione d'accusa della Corte d'Appello emanò la sentenza nella causa Lobbia, accogliendo le conclusioni della requisitoria del Pubblico Ministero e rimandando perciò al pubblico giudizio innanzi al tribunale correzionale Lobbia e compagni per esservi giudicati per titolo di simulazione di delitto.

La *Correspondance Italienne* dice che il conte e la contessa di Flandra partono oggi da Bruxelles per recarsi in Italia. Visiteranno Venezia, e quindi soggiogneranno nella loro villa sul lago di Como.

Parigi, 7. Situazione della Banca: aumento Anticipazioni milioni 1, Diminuzione numerario 3 1/2, Portafoglio 61 1/4, Biglietti 34 3/5, Tesoro 17, Conti particolari 18 2/5.

Un articolo di Ernesto Picard pubblicato nell'*Electeur libre* consiglia di aspettare e di accettare la convocazione del Corpo Legislativo per 29 novembre.

Vienna, 7. Cambio Londra 122.90.

Parigi, 7. Il *Constitutionnel* dice che la nomina di Wirthner ad ambasciatore Prussiano a Parigi è definitivamente stabilita.

È smentito che l'Imperatrice debba recarsi in Palestina.

Berlino, 7. La Camera dei deputati elesse Ferambeck a presidente e Koller e Bensvingsen a vice presidenti.

Parigi, 8. Una lettera di Keratry dichiara di rinunciare al suo progetto di dimostrazione. Peyrat nell'*Avenir national* combatte il progetto di dimostrazione per 26 ottobre considerandola inopportuna e fatale, e affermando che la grande maggioranza dei democratici pensa in questo modo.

Madrid, 7. Nessun deputato repubblicano approvò il progetto che autorizza il governo ad inviare deputati nelle provincie con missioni ufficiali per aiutare l'Autorità a ristabilire l'ordine e senza che ricevano alcun stipendio.

Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche coll'Andalusia sono ristabilite. Tutti i Clubs di Madrid e delle provincie furono chiusi.

Notizie di Borsa

PARIGI		6	7
Rendita francese 3 0/0		71.25	71.42
italiana 5 0/0		53.25	53.10
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lombardo Venete		517.—	515.—
Obbligazioni		237.—	238.50
Ferrovie Romane		49.—	48.—
Obbligazioni		129.50	130.—
Ferrovie Vittorio Emanuele		149.50	150.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.		157.—	157.—
Cambio sull'Italia		4.3/8	4.3/4
Credito mobiliare francese		215.—	213.—
Obbl. della Regia dei tabacchi		425.—	422.—
Azioni		623.—	628.—

VIENNA		6	7
Cambio su Londra		—	—
Consolidati inglesi		93.3/8	93.3/8

FIRENZE, 7 ottobre
Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.75; den. 55.72. Oro lett. 20.90; d. —; Londra 3 mesi lett. 26.18; den. 26.10; Francia 3 mesi 104.80; den. 104.70; Tabacchi 447.—; 446.50; —; Prstito nazionale 79.75 a 79.70 Azioni Tabacchi 647.50; 646.—

TRIESTE, 7 ottobre		6	7
Amburgo 90.25 a 90.—	Colon di Sp.	—	—
Amsterdam	Metall.	—	—
Augusta 102.50, 102.25	Nazion.	—	—
Berlino	Pr. 1860	98.25	—
Francia 48.95, 48.80	Pr. 1864	114.50	—
Italia 46.40, 46.25	Cr. mob.	255.—	256.—
Londra 123.15, 122.85	Pr. Tries.	—	—
Zecchini 5.85, 5.84	a —	—	—
Napol. 9.83, — 9.82 1/2	Pr. Vienna	—	—
Sovrane 12.34, 12.33	Sconto piazza 4 3/4 a 5 1/2	—	—
Argento 120.65, 120.50	Vienna	5	6

VIENNA		6	7
Prestito Nazionale fior.		68.80	68.90
1860 con lott.		93.—	93.50
Metalliche 5 per 0/0		59.70	59.75
Azioni della Banca Naz.		717.—	718.—
del cred. mob. austr.		254.50	258.25
Londra		122.90	122.85
Zecchini imp.		5.83	5.82 1/2
Argento		120.15	120.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 8 ottobre.		il 1.	il 12.
Frumento		11.50	12.—
Granoturco vecchio		6.60	6.90
nuovo		5.50	5.80
Segala		7.80	8.—
Avena al stajo in Città		8.30	8.50
Spelta		—	14.80
Orzo pilato		—	16.40
da pilare		—	8.50
Saraceno		—	7.40
Sorgorosso		—	—
Miglio nuovo		—	7.70
Lupini		1.—	6.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.		—	14.30
Fagioli comuni		7.30	8.15
carnielli e schiavi		11.—	12.20
Fava		7.70	8.50

Orario della ferrovia			
ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
10.— ant.	10.54 ant.	5.30 ant.	6.15 ant.
1.48 pom.	9.20 pom.	11.46 ant.	3.— pom.
9.55 pom.		4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

REVOCA DI MANDATO

Per gravi motivi, fu levato il Mandato di incaricato viaggiante al sig. **LUIGI PICCHINI** detto **CAPODORO DI NOALE**, e ciò fino dal 12 giugno decorso. Si avvisa, per interesse del pubblico, che saranno dichiarati nulli e di nessun valore tutti quegli affari, che dallo stesso fossero assunti in nome della Compagnia di Assicurazioni il MONDO.

Per la Compagnia il MONDO
Il Rappresentante Procuratore Generale per le Provincie di Treviso, Udine e Belluno
F. CAIME 3

Nessuna malattia resiste alla dolce **Revalenta Arabica du Barry**, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della signora Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La **Revalenta di Cioccolatte** agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 764-VII
GIUNTA MUNICIPALE
di Talmassons
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 25 ottobre corrente si dichiara aperto il concorso ai seguenti posti:

1. di Maestro per la scuola maschile di Flumignano e S. Andrat coll' annuo stipendio di L. 500, e verso l'obbligo dell'istruzione la mattina in una frazione e la sera nell'altra.

2. di Maestra per la scuola femminile in Talmassons coll' assegno annuo di L. 400.

Le istanze corredate dai documenti di legge, si presenteranno a questo Municipio nel termine prefisso.

Gli stipendi saranno corrisposti in rate mensili posticipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Agli aspiranti corre l'obbligo della scuola serale e festiva.

Talmassons il 1° ottobre 1869.

Il Sindaco

GIUSEPPE TOMASELLI

Gli Assessori
Ermenegildo Deganis
Gio. Battia Nardini

Il Segretario
Osvaldo Lupieri.

N. 678-c
REGNO D'ITALIA
Provincia dei Friuli Distretto di Moggio
CONSORZIE COMUNI DI CHIUSA
FORTE, RACCOLANA E DOGNA
Avviso di Concorso.

Come dalle deliberazioni dei consigli delle tre comuni consorziate di Chiusa Forte, Raccolana e Dogna, e concerti presi fra i Municipi, viene aperto il concorso, in servizio dei poveri, a tutto il 15 novembre p. v. al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico.

Vi è annesso a detto posto l'annuo stipendio di L. 1481.48 pagabili in rate trimestrali.

Le istanze degli aspiranti corredate dei documenti prescritti, dovranno essere insinuate alla Segreteria di Chiusa Forte (che ne darà parte alle altre) entro il termine prefisso.

La nomina è di spettanza dei consigli, e si intenderà eletto quello che avrà riportato il voto maggiore almeno in due Comuni.

I capitoli d'ordine sono ostensibili presso la segreteria dei tre Comuni nelle ore d'ufficio.

Addì, 30 settembre 1869.

I Sindaci

Di Chiusa-Forte ZANIER GIOVANNI
Di Raccolana RIZZI GIACOMO
Di Dogna VIDALI GIACOMO

I Segretari

Di Chiusa-Forte MAURO TOBIA
e Raccolana
Di Dogna TOMMASI TOMMASO

ATTI GIUDIZIARI

N. 6387-69
Circolare d'arresto

Con decreto 11 giugno p. d. a questo numero venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Luigi Corradina fu Bonaventura, d'anni 38 venditore girovago di temperini di Barcis, Distretto di Maniago, quale legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dal § 197, 200 del cod. penale.

Essendosi il Corradina reso latitante, si ricercano le Autorità incaricate della Pubblica Sicurezza ed il Corpo dei Reali Carabinieri a disporre pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati

Statura bassa, corporatura complessa, capelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8166
EDITTO

Si rende noto che in seguito ad altra requisitoria 13 agosto corr. n. 14580 del R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia sulla istanza delli signori Francesco e Matteo Dal Fiol contro Antonio fu Giovanni De Marco ora domiciliato in Udine e creditori iscritti fra quali Puppi Luigi, Zavagno Innocente e Rigutti Fortunato indicati quali assenti di ignota dimora rappresentati dall'avv. Dr. Bottoni di Venezia vengono redestinati i giorni 29 ottobre 30 novembre e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ai tre esperimenti per l'asta degli immobili ed alle condizioni di cui l'editto 18 aprile 1869 n. 2699 pubblicato nel Giornale di Udine nei giorni 3, 6 e 7 maggio p. p. n. 404, 407, 408 colla ulteriore

Avvertenza

che sui lotti II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, ed XI, sta il carico di usufrutto per la metà a favore di Maria Bucco vedova De Marco, che deve essere rispettato.

Si pubblichi nei luoghi come di metodo e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 18 agosto 1869.

Il R. Pretore

ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 6830
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sull'istanza 2 settembre 1869 n. 6830 del Comune di Dignano contro Durighello Silvestro e figli di Bonzino ora dimorante in Trieste viene fissato il giorno 23 ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per il quarto esperimento d'asta da tenersi a qualunque prezzo relativamente ai beni descritti nel precedente editto 7 dicembre 1868 n. 10782 iscritto nelli n. 66, 67, 68 del mese di marzo 1869 del Giornale di Udine, ritenute le altre condizioni portate dall'editto stesso.

Il presente sarà affisso all'albo Pretore in Dignano e S. Daniele ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 2 settembre 1869.

Pel R. Pretore

ORGANIS Agg.

Volpini Al.

N. 8892
EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Dr. Federico Pordenon di Udine che sopra istanza 28 settembre p. n. 8892 del sig. Luigi Sbrojavacca di Pordenone venne in confronto di esso assente decretato pignoramento cauzionale cambiario sopra mobili di sua ragione esistenti in Udine e Flambro.

Deputatogli in curatore questo avv. Dr. Giulio Manio, dovrà far pervenire al medesimo le credute eccezioni o far conoscere altro procuratore di sua scelta ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga ed inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 8604
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 20 corrente a questo numero del R. ufficio del contenzioso finanziario rappresentante l'Agenzia delle imposte in Udine, nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. dinanzi la Commissione al n. 36 di questo Tribunale, avrà luogo triplice esperimento per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto limitatamente alla quota spettante all'esecutore sotto le seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 400 per 4 della rendita censuaria complessiva di al. 354.24 importa L. 1.7653 cent. 34 di nuova valuta ita-

liana e limitatamente però alla quota spettante al debitore: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore del suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà posto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di stringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tutto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Udine città superficie cens. 0.11 n. di map. 1101 con bottega e portico ad uso pubblico rend. L. 354.24 sui registri censuari alla Ditta Salvadori Giuseppe di Giovanni e Cosani Domenica congiugli livellari Bonani sacerdoti Giuseppe.

Locchè si affigga all'albo del Tribunale, nei luoghi di metodo, e si pubblichi tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 settembre 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 21470
EDITTO

Si rende noto che nel giorno 9 novembre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un quarto esperimento d'asta presso questa R. Pretura del sotto segnato fondo a carico di Gio. Maria Purino di Bressano ed a favore della Casa degli esposti di Udine, alle seguenti

Condizioni

1. Nel quarto esperimento d'asta l'immobile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Ogni aspirante all'asta ad eccezione dei creditori iscritti dovrà previamente cantare l'offerta con un deposito di L. 20 nella Cassa Amministrativa del Civ. Ospedale di qui che sarà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa Amministrativa del Civ. Ospedale suddetto il residuo prezzo della delibera in valuta al corso legale, sotto comminatoria in caso di difetto di reimpanto a tutte sue spese danno e pericolo.

4. Quello dei creditori iscritti che si facesse obblatore all'asta e che restasse deliberatario oltre non essere obbligato al deposito di cui all'articolo secondo non sarà inoltre obbligato a versare il prezzo di delibera se non entro 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria da provocarsi, e frattanto otterrà il solo godimento dell'immobile a lui deliberato verso la corrispondenza però dell'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera fino all'effettivo pagamento del prezzo medesimo, mentre l'aggiudicazione in proprietà verrà a lui accordata soltanto dopo il pagamento del prezzo suddetto.

5. A carico del deliberatario starà il

peso livellario infisso sul fondo da vendersi di frumento pesinale quattro menò il quinto dovuto all'Ospedale Civ. suddetto ed annotato nei registri censuari.

6. L'esecutante non assume garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà, nè per alcun altro titolo dell'immobile da vendersi.

Immobile da vendersi posto nelle pertinenze di Bressano.

Terreno aratorio con gelsi detto Mezzo in via di Mazza in mappa stabile al n.

45 di cona. pert. 1.74 colla rend. di L. 353, stimato L. 180.75.

Si pubblichi come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 settembre 1869.

Per il Giud. Dirig.
STINGARI

P. Baletti.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfo, malumore, acidi, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio, e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Bessa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e odessa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura sig. du Barry. Cura n. 69,451. Firenze il 26 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffivai di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolto da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia fruttando mi creda sua riconoscenza.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314. Cateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELIZABETH THOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Plaskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainto Romane des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPART, parroco. — N. 66,458: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,340: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,318: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralizzato delle membra cagionato da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 84, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 44 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 3 lib. fr. 33; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolato

ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacia.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacia.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

SPECIALITA'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.



Spirito Aromatico

DI CORONA

del D. BERINGUIER

(Quintessenza

d'Acqua di Colonia)

In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifero per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento rinvigoriscente gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt

SAPONE DI ERBE

provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoli, effluvi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in saggellati pacchetti da 1 fr.

D. BERINGUIER

TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In estuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12,50.

Prof. D. Lindes

POMATA VEGETABILE IN PEZZI

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di fr. 1.25.

D. KOCH

protomedico del R. Governo Prussiano

DOLCI DI ERBE

PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, rancore, asma ed altre affezioni catarrali — in scatole oblunghe di fr. 1.70 e di 85 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.

D. BERINGUIER

OLIO DI RADICE D'ERBE

In boccette di fr. 2.50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetali per conservare corroborare e abbellire i capelli e barba impedendo la formazione delle forfore e delle riapole.

D. SUIN DE BOUTEMARD

Pasta Odontalgica

in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1.70 e cent. 85

Il più discreto e salutare mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG

OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decotto di chinachina finissima, mescolato con oli balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2.40.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetali e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2.40.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.